



**IX° COMMISSIONE permanente Agricoltura e produzione agroalimentare**  
**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DI ITALIA OLIVICOLA GENNARO SICOLO**

**Roma, 09 febbraio 2022**

**BREVE PRESENTAZIONE**

Italia Olivicola è la prima organizzazione della produzione olivicola italiana. Sono più di 250mila i soci aderenti in 15 Regioni Italiane per un totale di 56 O.P. (Organizzazioni di produttori) sparse sul territorio.

Italia Olivicola si propone di raggiungere 4 obiettivi per migliorare la vita degli olivicoltori italiani:

Obiettivo n. 1: concentrare l'offerta;

Obiettivo n. 2: Migliorare il reddito per gli olivicoltori;

Obiettivo n. 3: Costruire una filiera olivicola nazionale coesa e moderna;

Obiettivo n. 4: Difesa del made in Italy.

Italia Olivicola, direttamente o tramite strutture partecipate o altre forme di partnership esporta l'olio dei propri soci in 42 Paesi in particolare in USA ed in Giappone.

**Problematiche connesse alla realizzazione di un nuovo piano per l'olivicoltura (n. 833)**

**Premessa**

Da qualche anno è all'ordine del giorno delle Istituzioni e della politica italiane l'obiettivo di promuovere una modernizzazione del sistema olivicolo-oleario del nostro Paese, per mantenere la leadership competitiva tradizionalmente occupata dall'Italia e, purtroppo, considerati gli eventi degli ultimi decenni, per recuperare le posizioni perse rispetto ai concorrenti più performanti e dinamici dell'Unione europea e del bacino del Mediterraneo.

Bisogna dare atto che di tentativi per affrontare i nodi strategici del settore ce ne sono stati diversi. Da ultimo l'olivicoltura è stato oggetto di attenzione nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con un intervento per l'ammodernamento della fase industriale della filiera che può contare su una dotazione di 100 milioni di euro da spendere entro il 2026.

Ancora più recentemente, c'è stata l'attivazione del regime di aiuto per gli investimenti in nuovi impianti olivicoli e nella ristrutturazione di quelli esistenti, con una dotazione di 30 milioni di euro, provenienti dal Fondo per lo sviluppo delle filiere, istituito con la legge di bilancio per il 2021.

Di grande attualità e ad oggi in itinere risulta invece la predisposizione e la prima attuazione del Piano strategico nazionale della PAC per il quinquennio 2023-2027 (PSN), i cui effetti sul settore olivicolo non sono ancora chiari ed a prima vista appaiono contrastanti.



Infatti, si prevede un forte calo dei pagamenti diretti per l'olivicoltura professionale ed orientata al mercato, solo in parte recuperabile con le opzioni disponibili di eco-schema. Inoltre, non ci sono ancora gli elementi per giudicare quali siano le ricadute sulla competitività del settore che deriveranno dagli interventi settoriali (ocm) e dalla politica di sviluppo rurale.

Pertanto, l'iniziativa della Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare del Senato è propizia, tempestiva ed opportuna.

Italia Olivicola auspica che possa costituire un'occasione per mettere a sistema, coordinare ed integrare in modo sinergico i diversi interventi che appaiono scollegati l'uno rispetto all'altro e, soprattutto, mettere al centro dell'attenzione gli obiettivi strategici della modernizzazione e messa in efficienza della filiera, della stabilità del reddito per gli olivicoltori e della tutela della qualità dell'olio extra vergine italiano.

A tal proposito, consideriamo il Panel strategico per la nostra produzione di qualità, insieme a quegli interventi necessari sulla tracciabilità dei prodotti che evitino l'uso di prodotti così detti deodorati in oli Extravergini di Oliva, alterando in questo modo i livelli qualitativi e il mercato stesso dell'olio Extravergine di Oliva, sempre a scapito dei produttori e degli operatori corretti della filiera.

In tale contesto, siamo convinti che la transizione verso una filiera olivicola più forte e sostenibile esiga l'esistenza di un sistema OP/AOP/OI efficaci, evoluto e capillare. Le regole a livello nazionale per gestire il fondo di circa 35 milioni di euro per anno da utilizzare per finanziare i programmi operativi pluriennali delle OP e delle AOP devono partire dal presupposto che, per poter esprimere il loro pieno potenziale, tali organismi hanno bisogno di una fase di transizione per attuare i necessari adattamenti e per convincere gli olivicoltori a passare verso sistemi di aggregazione e commercializzazione dell'offerta evoluti e profondamente differenti rispetto agli approcci tradizionali.

Secondo Italia Olivicola il nuovo Piano nazionale di settore che fa seguito a quello del 2016 deve innanzitutto partire da una ricognizione degli interventi oggi in corso e mettere in rete le diverse Istituzioni nazionali e regionali con responsabilità in materia di politica agraria, per arrivare a individuare un pacchetto dotato di risorse adeguate, di misure ben calibrate e di un orizzonte temporale di applicazione tale da poter affrontare le criticità strategiche della filiera.

Di seguito, si indicano i fondamentali elementi che secondo Italia Olivicola dovrebbero essere considerati nella impostazione del nuovo Piano di settore.

### **Impianti olivicoli moderni**

In Italia ci sono oltre 1 milione di ettari di oliveti, la cui potenzialità produttiva è però limitata per via della obsolescenza degli impianti.

L'intervento formulato dal Mipaaf ed attuato dal 2022 con una dotazione di 30 milioni di euro per nuovi impianti per la ristrutturazione di quelli esistenti è un primo passo verso la giusta direzione e, considerato il carattere temporaneo dell'intervento ed il suo funzionamento con le regole del de minimis, può essere considerato come un esperimento: un progetto pilota utile nella fase di impostazione iniziale di una politica che deve essere ambiziosa e di prospettiva. Il finanziamento di nuovi impianti e/o l'ammodernamento degli stessi -a nostro avviso- non deve contrastare con la difesa dei territori e la biodiversità che contraddistinguono l'agricoltura in generale e l'olivicoltura in particolare nel nostro Paese.



Il Piano di settore dovrebbe conferire solidità (con maggiori fondi stanziati) e continuità (con una applicazione regolare della misura), al regime di investimenti per l'ammmodernamento degli impianti, in modo tale da consentire un capillare intervento nei territori vocati, dove le imprese olivicole sono pronte ad investire.

Tanto per avere un termine di paragone, si ricorda come, da diversi anni, è attiva in Italia la misura della riconversione e ristrutturazione dei vigneti, attivati tramite l'ocm unica, con una dotazione annuale di oltre 140 milioni di euro, a fronte di una estensione della superficie vitata in Italia pari a poco più di 600.000 ettari.

Italia Olivicola è convinta che con un intervento pluriennale analogo a quello previsto per la viticoltura, il sistema olivicolo nazionale imbrocherà definitivamente la strada della evoluzione virtuosa e dello sviluppo, recuperando il tempo perduto rispetto ai concorrenti.

### **Incentivo alla meccanizzazione**

La carenza di manodopera è un fenomeno ormai strutturale dell'agricoltura italiana che non può contare più da diversi anni sulla componente del lavoro familiare allargata e, negli ultimi tempi, deve fare sempre meno affidamento sulla manodopera acquisita sul mercato.

L'automazione delle diverse fasi del processo produttivo è una necessità ineludibile e per raggiungere tale traguardo è necessario ammodernare e completare il parco macchine aziendale. In tal modo si riduce la dipendenza dalla manodopera esterna, soprattutto nelle fasi di picco delle esigenze e, inoltre, si conseguono vantaggi dal punto di vista del miglioramento delle prestazioni in termini ambientali e di sostenibilità.

### **Favorire l'aggregazione e l'organizzazione**

L'intervento settoriale nell'ambito della PAC è il principale strumento per consolidare le attività delle OP e delle AOP. Esso però non basta ed esige di essere accompagnato con altri interventi complementari, da attivare tramite il Piano di settore che dovrebbe sostenere i programmi di promozione, gli interventi per la commercializzazione e l'internazionalizzazione e gli investimenti per la vendita on line ed in presenza.

### **Le azioni orizzontali**

Un capitolo del Piano settoriale è necessario sia rivolto alle azioni di sistema, come la consulenza e l'assistenza tecnica agli olivicoltori, l'innovazione e la ricerca, gli strumenti di ingegneria finanziaria per le Op e le AOP, le informazioni di mercato.

In questo ambito si formula la proposta di lanciare alcuni interventi pilota sul territorio nazionale per impostare progetti di riorganizzazione fondiaria, finalizzati a superare i problemi della eccessiva frammentazione della maglia poderale ed il conseguente abbandono della coltura.

### **Un master plane per la filiera olivicola italiana**

I punti deboli dei due piani settoriali avviati in passato in Italia (nel 2010 il primo e nel 2016 il secondo) sono molteplici. Tra i più evidenti si menzionano la mancanza di organicità, l'assenza di strumenti di *governance* (controllo, monitoraggio, valutazione), la scarsa dotazione finanziaria disponibile, lo scollegamento con gli altri interventi di programmazione in agricoltura (in particolare i PSR delle Regioni).

Italia Olivicola ritiene che non valga la pena replicare la negativa esperienza del passato, perché altrimenti si rischia di deludere ulteriormente gli operatori economici e abbattere a livelli irrecuperabili la loro fiducia circa la possibilità di invertire la rotta.

Pertanto, si propone all'attenzione le seguenti linee guida:

1. Programmare un numero limitato di interventi. A tale proposito si può prendere come esempio il piano nazionale di sostegno per il settore del vino che attualmente consta di appena 5 interventi, ognuno con una dotazione cospicua e continuativa nel tempo;
2. Costruire un piano condiviso e partecipato, con un ruolo chiaro e definito per il Mipaaf, altri Ministeri, le Regioni e le Province autonome, il partenariato economico e sociale;
3. Razionalizzare e coordinare l'impiego delle diverse risorse finanziarie disponibili (UE, nazionali, regionali, ecc.), al fine di attuare gli interventi programmati, in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo;
4. Mobilitare fondi aggiuntivi rispetto a quanto già previsto dagli altri strumenti di politica agraria e industriale, per fare in modo che ogni intervento programmato possa disporre un uno stanziamento in linea con le ambizioni;
5. Mettere al centro il ruolo delle OP e delle AOP, come soggetti protagonisti della filiera ed in grado di esercitare un effetto trainante per superare le debolezze strutturali ed organizzative del settore.